



LINEE GUIDA PER L'EDUCAZIONE ALLA PROTEZIONE CIVILE NELLE ORDINARIE ATTIVITÀ DELL'AGESCI



I.1.a- generalità

La Protezione Civile in Italia, sin dalla sua istituzionalizzazione, si è sempre occupata di quattro aspetti: analisi del territorio e *previsione* dei rischi, *prevenzione* dei rischi ipotizzati, *soccorso* a seguito di emergenze, interventi per il *ripristino delle normali condizioni di vita*.

Questi quattro ambiti (previsione, prevenzione, soccorso, ritorno alla normalità) possono riguardare “in toto” l’impegno dell’Associazione, sia nella quotidiana azione educativa che al verificarsi di un’emergenza. Infatti, senza grandi sforzi, ma semplicemente con una maggiore attenzione verso alcuni strumenti metodologici, è possibile sensibilizzare i numerosi associati dell’AGESCI (ed attraverso di loro anche i loro famigliari) alle tematiche della protezione civile, puntando particolarmente sull’acquisizione di una capacità di lettura del territorio che faccia emergere le criticità ed i rischi in esso presenti. Allo stesso modo, con un costante impegno, non sarà difficile far diventare proprie quelle attenzioni necessarie per prevenire i rischi ipotizzati. In caso d’emergenza, inoltre, la “scelta di servizio” farà generare spontaneamente la disponibilità a prestare la propria opera volontaria verso il prossimo colpito da calamità.

Resta inteso che l’obiettivo primario dell’AGESCI nel campo della Protezione Civile è senza dubbio di carattere educativo e può essere così sintetizzato:

- favorire la nascita e lo sviluppo di una vera e propria “cultura” dell’attenzione al rischio, della previsione e della prevenzione, sia nella vita quotidiana che nelle attività scout;
- vivere ogni attività in una prospettiva di sicurezza;
- fare educazione ambientale rapportandosi con la realtà del proprio territorio. L’educazione alla prevenzione costituisce il primo passo verso la consapevolezza dei rischi cui è sottoposto il territorio in cui viviamo, siano essi naturali o causati dall’intervento dell’uomo. Nel caso in cui si renda necessario prestare soccorso, l’intervento dell’Associazione costituisce il coronamento di un’opera di sensibilizzazione e preparazione che inizia dalle normali attività;
- operare nel sociale secondo una corretta conoscenza della realtà con lo spirito di condivisione e di solidarietà umana, conseguenza della nostra scelta cristiana e politica espressa nel Patto Associativo.

È dunque possibile rileggere il mondo della protezione civile in chiave educativa, facendo emergere attenzioni e “valori” utili ed interessanti per interagire con gli obiettivi del Progetto Educativo di Gruppo, opportunamente tradotto nelle Unità. Non è pensabile che questo tema sia demandato solo a qualche Capo più “interessato”, ma è opportuno che se ne faccia carico l’intera Comunità Capi.

Come tutti gli altri temi educativi, anche la protezione civile passa attraverso una progressiva presa di coscienza da parte dei ragazzi e delle ragazze che vivono le tappe educative nelle Branche dell’Associazione.

Sono altresì importanti i compiti di promozione e coordinamento delle Zone sulle Comunità Capi, così come quelli di stimolo e supporto, anche tecnico, delle Regioni e del nazionale attraverso le rispettive strutture associative.

Dalle esperienze maturate dall’AGESCI nel corso degli anni, è riemerso che la capacità di “essere preparati” coltivata attraverso le tecniche di scouting (vita all’aria aperta, manualità, osservazione, essenzialità, efficienza fisica, animazione e così via...) è il punto di partenza, insieme alla formazione permanente di ciascun Capo, per sviluppare una moderna coscienza di protezione civile. È opportuno, quindi, che ogni Capo acquisisca una maggiore conoscenza delle ipotesi di rischio presenti nel proprio territorio ma anche di quelle presenti nelle attività scout e delle modalità di

riduzione dello stesso, anche con l'ausilio degli strumenti forniti dal Settore Protezione Civile, pensando a come trasmettere poi tutto ciò ai ragazzi. Per fare tutto ciò, ecco di seguito alcuni suggerimenti per gli Staff delle Unità.

I.1.b- Strumenti per la Branca L/C

Molte delle attività elencate trovano già normale spazio nei programmi di Branco/Cerchio. Nelle note che seguono si è cercato di riassumere alcuni suggerimenti finalizzati alla formazione, fin dall'età di Lupetto/Coccinella, di una maggiore educazione alla prevenzione ed una coscienza di protezione civile. Queste indicazioni ed "abitudini" vanno presentate con strumenti idonei, badando a non suscitare nei bambini la fobia del "rischio perenne", della sciagura o della calamità. L'obiettivo da raggiungere è "educare alla prevenzione": stimolando maggiore interesse, conoscenza, attenzione e quindi rispetto dell'ambiente circostante; sviluppando il senso di disponibilità verso gli altri (Buona Azione) nelle diverse circostanze; sviluppando nel bambino e nella bambino una mentalità di corretto comportamento in situazioni di emergenza. Un veicolo naturale per incuriosire ed accrescere l'interesse del Lupetto/Coccinella può essere quello di stimolarlo ad acquisire le specialità che più hanno attinenza con la protezione civile, privilegiando la specialità di scacciapericoli, nonché quelle di infermiere, montanaro, amico del mare, maestro del bosco, fotografo, guida, mani abili, ...

Si può, quindi, iniziare a programmare nel corso delle attività di Branco/Cerchio un quadro di esperienze che aiutino il bambino ad individuare progressivamente le possibili cause di:

- incidenti domestici (causati da gas, luce, acqua, sostanze pericolose, ...)
- rischi esterni (scuola, ambiente di gioco, quartiere, ...)
- calamità naturali (terremoto, alluvione, frana, incendio, ...) aiutandosi nella spiegazione anche con osservazioni durante attività all'aperto.

Alla luce delle considerazioni precedenti, alcuni strumenti da poter utilizzare sono:

- l'individuazione, nel proprio ambiente, dei possibili rischi, ricavandone un elenco da poter aggiornare continuamente su un cartellone affisso in tana/sede;
- quali e quanti sono i giochi pericolosi tra bambini;
- come ci si comporta nei confronti delle sostanze pericolose (tossiche, infiammabili, ...);
- nozioni di "pronto intervento", da trasmettere avvalendosi di cartelloni o audiovisivi, contenenti indicazioni su: CHI chiamare in caso di emergenza, quali sono i NUMERI DI TELEFONO (Carabinieri, Vigili del Fuoco, Ospedale...), COME effettuare la chiamata (quali notizie fornire, in che ordine di importanza, ...);
- come ci si comporti nel caso di piccoli incidenti occorsi ad altri bambini (cosa non fare e cosa fare);
- il racconto, in cui ambientare una o più situazioni di pericolo (allenare al riconoscimento di una situazione di rischio/prevenzione/ comportamento da adottare), sottolineando anche come in situazioni di emergenza un corretto comportamento possa evitare i danni derivanti dal panico e da reazioni disordinate.
- il gioco, per mettere alla prova l'attenzione del bambino e della bambina, l'autocontrollo e la capacità di seguire regole precise volte a tutelare la loro incolumità;
- l'incontro con organi istituzionali e la visita a strutture permanenti di Protezione Civile (Pronto Soccorso, Vigili del fuoco...), nonché alle aree di Protezione Civile individuate in zona;
- attività di conoscenza del proprio paese, del quartiere e della propria città;
- il C.D.A. quale luogo privilegiato ove educare i bambini all'attenzione verso i più piccoli.

Su questi spunti è possibile senz'altro innestare molte attività la cui ricerca è lasciata, ovviamente, ai Capi anche in relazione al tipo di bambini e all'ambiente in cui vive il Branco/Cerchio.